

BL 075

Villa Berton, Maschio

Comune: Feltre

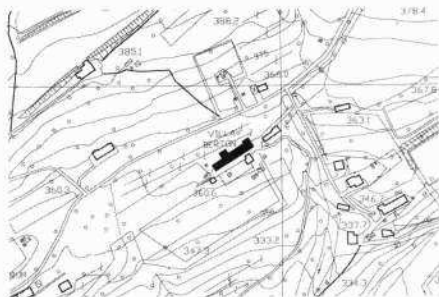
Frazione: Cart

Via Romanella, 39/41

Irvv 00001694

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 36, M. 136

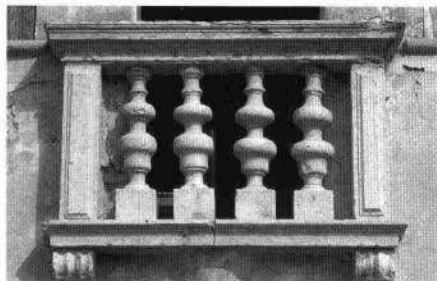


Il complesso è situato in posizione dominante sull'abitato e la conca di Vellai, poco a valle del viale alberato di Cart. L'originario contesto prettamente rurale è andato perduto con i numerosi interventi novecenteschi di ristrutturazione ed edificazione che, se da un lato l'hanno trasformato in un piccolo nucleo abitato, dall'altro ne hanno completamente snaturato l'antica fisionomia di nucleo padronale. Risalente al XVII secolo, nel corso del Settecento la villa pervenne al notaio Paolo Zambaldi. La proprietà – comprendente case dominicali, coloniche, cortivo e orti – è citata in un rogito notarile del 1768.

Nell'Ottocento il complesso passò alla famiglia Berton. Nel catasto austro-italiano, infatti, ne risultano proprietari Valentino e poi suo figlio Luigi. Passato a vari eredi, nel 1920 fu infine venduto alla famiglia Maschio, ai cui discendenti tuttora appartiene (Sasso, 1999).

La villa è inserita in una lunga cortina edilizia orientata est-ovest e nata dal progressivo accostamento di fabbricati comprendenti un ampliamento del corpo residenziale, i rustici con la stalla-fienile e le abitazioni dei contadini. Verso sud si estendeva il giardino, mentre lungo la strada di accesso proveniente da





est, un tempo delimitata da due pilastri coi relativi cancelli, vi era l'oratorio, ampliato in abitazione negli anni trenta. Dopo le radicali trasformazioni novecentesche, ben poco traspare dello splendore che doveva fare di questa villa una delle più belle delle colline circostanti. Anche il fronte nord, visibile dal viale di Cart, risulta irriconoscibile per l'aggiunta di un fabbricato rurale.

L'accesso principale era originariamente costituito da un lungo viale in asse con l'ingresso del corpo padronale. Ai lati si stendeva il parco-giardino ricco di scale, vasi, tavole e panchine in pietra di cui oggi non rimane più nulla (Alpago Novello, 1982).

La facciata, rivolta a sud, mostra ancora lacerti dell'antica decorazione ad affresco costituita da riquadrature e motivi architettonici culminanti coi finti timpani posti sopra le finestre. Il pianterreno era trattato a finto bugnato, mentre il livello nobile risultava chiuso da due fasce marcapiano di cui quella superiore si innestava sulla trabeazione dei fastigi delle aperture. Se si è perso l'originario portale d'ingresso nel realizzare, in conseguenza alla divisione della proprietà, i due attuali – vi sono ancora tracce di due stemmi ornati da un ricco trofeo –, del motivo centrale della facciata rimangono comunque le due trifore sovrapposte: quella inferiore, con le aperture laterali architravate nella prima metà del xx secolo, presenta ancora un terrazzino centrale con balaustra in pietra, mentre quella superiore, che ha perso i tre balconcini, appare inserita nel massiccio timpano. Quest'ultimo presentava una decorazione a stucchi e volute dipinte. All'interno, dove sono ancora visibili le originarie scale poste in fondo all'atrio passante, rimane ancora qualche pavimento a terrazzo (Alpago Novello, 1982).

La villa, divisa attorno al 1932 tra i due rami della famiglia Maschio, è ancor oggi abitata dai proprietari. Negli ultimi anni sono stati condotti importanti lavori interni di manutenzione straordinaria, che han-

no intaccato principalmente al piano terra la distribuzione degli ambienti, modificando aperture e pavimentazioni. Anche parte dei rustici sono stati ristrutturati.

Nonostante i pesanti rimaneggiamenti novecenteschi, anche recenti, forse non è il caso, come proposto da alcuni, di additare questa villa come esempio negativo di utilizzo. Molti elementi del primitivo edificio sono in realtà ancora visibili. Se, infatti, consideriamo la sua storia che l'ha vista decadere da abitazione padronale a dimora rurale, e le esigenze dei proprietari spesso dettate dalle risorse economiche, essa ha in effetti seguito un percorso obbligato che, fortunatamente, non ha visto termine, come per altre residenze padronali, nella perdita completa dell'edificio.

Facciata principale: particolare del balconcino al piano primo (L. De Bortoli, 2003)

La facciata principale della villa (L. De Bortoli, 2003)